

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti necessari»

## «Per l'occupabilità dei giovani è indispensabile il dialogo scuola-impres»

Claudio Tucci



adobestock Giovani e lavoro. Per garantire l'occupazione dei ragazzi è sempre più importante la formazione legata al mondo dell'azienda

«Il soffitto di cristallo si sta rompendo, e famiglie e studenti, ma anche all'estero, stanno riconoscendo la nostra istruzione tecnica, legata a innovazione e imprese, come una opportunità strategica per l'occupazione, coerente con il percorso formativo e con un salario qualificante. Si è finalmente capito - osserva Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - che l'occupabilità dei giovani passa per il dialogo, costante e pragmatico, tra scuola e aziende. C'è da sradicare un pregiudizio culturale: dopo un decennio le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono tornate a salire, e il modello italiano degli Its Academy è divenuto punto di riferimento per il piano Mattei per l'istruzione, partito con Etiopia ed Egitto, e ora Ghana».

**Vice presidente, la strada è tracciata, e al panel Orientagiovani a San Patrignano la rilanciate?**

Con ancora più forza. Abbiamo scelto di dedicare una sessione all'interno del Sustainable Economy Forum dell'11 aprile, promosso dalla comunità di recupero riminese e da Confindustria, proprio ai temi della formazione per sottolineare come questa, oggi, rappresenti una straordinaria opportunità di crescita personale e

professionale. Ascolteremo le testimonianze di 15 studenti, selezionati da tutt'Italia, tra cui Abdalla Walid Saeed Ebrahim del liceo "Don Bosco" del Cairo (Egitto), che a settembre farà partire il nuovo percorso tecnico, 4+2. Se fino a 10 anni fa una mansione "resisteva" per 15-20 anni, adesso dopo 3-4 anni si evolve per via delle nuove tecnologie, e c'è bisogno di aggiornare le competenze,

e i titoli scolastici.

### **Quindi, più formazione in linea con il lavoro?**

Non possiamo più tornare indietro. Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti di cui hanno bisogno. Parliamo di circa 2,5 punti di Pil, uno spreco enorme. E dobbiamo far capire a chi è fuori dal mercato del lavoro o a chi abbandona precocemente gli studi che ci si può formare, con percorsi tecnici e professionali d'avanguardia e di durata più breve, e conquistare un lavoro di qualità. Con l'inverno demografico in atto, che fa sparire dai banchi 100-110mila studenti l'anno, bisogna smetterla di ragionare solo sulle politiche dei sussidi. Occorre investire sui giovani, puntare sulle competenze, e sul loro aggiornamento costante, e su vere politiche per la famiglia, dai nidi alle forme di conciliazione vita-lavoro. Il Paese ha una spina dorsale manifatturiera e deve tenerla in salute.

### **Per questo il Piano Mattei per l'Istruzione?**

Il continente africano è una miniera di opportunità. Con il ministro Giuseppe Valditara sono stato personalmente in Etiopia e poche settimane fa in Egitto. L'Egitto è un Paese di 107 milioni di abitanti e con una crescita demografica di due milioni di bambini l'anno. Abbiamo stretto accordi per sviluppare la filiera tecnica, con il coinvolgimento progressivo anche delle tante imprese italiane che operano nel paese delle piramidi. Così, nel giro di qualche anno, si formeranno talenti specializzati in tutti i principali settori produttivi, imparando l'italiano, come primo passo verso una vera integrazione, e se vorranno venire in Italia lo faranno formati e nella legalità.

### **Il legame con le imprese è quindi indispensabile?**

Sì. L'Italia sta diventando un modello di riferimento con scuole, Its Academy e, appunto, le sue aziende. Certo, non mancano i tabù da abbattere. Penso alle ancora basse percentuali di ragazze nei percorsi Stem o negli Its Academy (qui sono il 20%, dobbiamo almeno raddoppiare). E anche nell'alternanza scuola-lavoro, la presenza femminile deve crescere. In questi otto anni di mandato in Confindustria è stata una mia ossessione, confrontandomi con 11 ministri di Istruzione e Università, e cinque governi. Ma oggi posso dire, con soddisfazione, che è stato riconosciuto il ruolo formativo delle imprese, dalle Pmi alle grandi, e di partner affidabile e riconoscibile del sistema educativo e dei sistemi di formazione continua.

### **E ora c'è da far decollare la nuova filiera tecnica e il Pnrr...**

Esattamente. La nuova filiera tecnologico-professionale partirà a settembre con oltre 2mila studenti, e riscontro, nei territori, un interesse via via crescente. Gli Its Academy sono un modello d'eccellenza che però ora deve fare il balzo definitivo. Come università

e formazione continua, in asse con le imprese. Per questo i fondi Pnrr vanno utilizzati bene, ed è quanto mai urgente una semplificazione

e sburocratizzazione

delle procedure. Il Recovery assegna all'Education 30 miliardi per innovarla, dagli edifici alle

aule Steam. Ecco, io dico: non possiamo permetterci di sprecare queste risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA